

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● DOPO DUE ANNI DI INATTIVITÀ FINALMENTE QUALCOSA SI MUOVE

Si rimette in moto il Piano cerealicolo nazionale

L'avvio delle azioni previste dal Piano avverrà con l'emanazione di un bando per consolidare la Rete nazionale di rilevamento e monitoraggio delle caratteristiche qualitative



Il 2 febbraio scorso c'è stato un primo non trascurabile segnale di inizio della fase di applicazione del Piano nazionale per il settore dei cereali, varato definitivamente circa due anni fa e poi lasciato fermo fino a quando non ci sono state le condizioni per imprimere un impulso decisivo alle attività e agli interventi operativi contemplati nell'articolato programma di azioni.

Ad annunciare la svolta è stato Adriano Rasi Caldogno, capo dipartimento e stretto collaboratore del ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan, in una riunione tenuta al Ministero alla presenza dell'intera filiera: agricoltori, sementieri, cooperazione, organizzazioni di produttori, trader, mulini e trasformatori in generale.

La partenza del Piano che, si ricorda, dispone di una dotazione finanziaria acquisita di 10 milioni di euro, la quale però è destinata a essere integrata con gli interventi regionali e con l'auspicata sinergia con le misure della politica di sviluppo rurale (Psr), avverrà con l'emanazione di

un bando per il consolidamento della rete nazionale di qualità dei cereali.

Saranno finanziati progetti predisposti da organizzazioni di produttori e loro forme di aggregazione (organizzazioni

comuni), da forme associate e da aggregazioni di produttori e da raggruppamenti temporanei di impresa, composti da agricoltori, imprese molitorie, commerciali e altri organismi privati e collettivi.

Il bando della Rete nazionale di qualità può contare su una dotazione di 2,4 milioni di euro e si pone l'ambizioso obiettivo dell'ampliamento e dello sviluppo della Rete di rilevazione delle caratteristiche qualitative dei cereali (Rqs), con inclusione di altre referenze quali il mais.

Il Mipaaf ha già promosso una rete per il rilevamento e il monitoraggio dei principali dati qualitativi relativi al frumento tenero e duro che si avvale dell'apporto scientifico del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra).

Tale sistema è dotato di macchine per il rilevamento rapido dei dati qualitativi (% proteine, colore, umidità, peso specifico e altri).

Ora si punta a potenziare l'esistente, per realizzare una rete telematica mediante una specifica infrastruttura informatica che promuova la prassi dei «sistemi di lottizzazioni finalizzate del prodotto, distinte in base alla qualità e a parametri tecnologici e merceologici». A tale riguardo sono necessarie le seguenti attività:

- monitoraggio delle caratteristiche merceologiche e tecnologiche dei cereali autunno-vernini durante le fasi di raccolta e conservazione nei centri di stoccaggio;
- monitoraggio delle caratteristiche qualitative del mais nazionale, la cui elevata qualità molitoria deve essere evidenziata, parametrata e certificata; ciò al fine di tutelarne l'origine e supportarne il livello di appetibilità da parte dell'industria nazionale;
- monitoraggio e controllo delle caratteristiche igienico-sanitarie (micotossine nei centri di stoccaggio, molini e mangimifici), coerentemente con le vigenti norme in materia di sicurezza alimentare. Sarà valutata la possibilità di rea-

Il settore cerealicolo in Italia

622.000 le aziende sul territorio nazionale

3,9 milioni gli ettari mediamente coltivati a cereali

10% l'incidenza del settore cerealicolo sulla plv agricola complessiva

516 le imprese molitorie

658 i mangimifici

LA FRANCIA PROPONE MISURE DI CONTROLLO

Le materie prime agricole tra volatilità e speculazione

lizzare una rete di monitoraggio delle micotossine, i cui risultati devono essere prontamente diffusi e resi accessibili agli operatori del settore.

I progetti selezionati e ammessi a finanziamento riceveranno i fondi necessari per l'acquisto di macchine e attrezzature, per le attività di formazione e di assistenza tecnica e per coprire le spese connesse alle dotazioni informatiche.

La previsione è che saranno finanziati pochi progetti, i quali però avranno un respiro nazionale e metteranno insieme più operatori. Il bando sarà emanato entro i primi giorni di marzo 2011 e la sua attuazione sarà affidata all'Ismea.

In futuro saranno convocate ulteriori riunioni del tavolo di filiera per discutere delle altre azioni del Piano cerealicolo e della relativa applicazione.

A tale riguardo ricordiamo che il Piano cerealicolo nazionale consta di sette obiettivi strategici, con tredici diverse azioni, tra le quali c'è, per l'appunto, l'azione 2.2 dedicata al rafforzamento e all'estensione della Rete nazionale di qualità cerealicola, la quale, come più volte affermato dai servizi ministeriali, è il fulcro da cui è necessario partire per muovere tutte le altre attività e per perseguire la finalità primaria del Piano che è l'incremento della redditività e della competitività della produzione italiana di cereali.

Un settore strategico

Il comparto è costituito da un sistema economico complesso, ricco e diversificato con una struttura produttiva primaria di 622.000 aziende agricole dislocate sull'intero territorio nazionale, indistintamente in pianura, collina, montagna, che utilizza 3,9 milioni di ettari, capace di produrre fino a 22 milioni di tonnellate di cereali.

Il valore di produzione lorda vendibile mediamente è pari a 4.250 milioni di euro, corrispondente al 10% della plv agricola totale, equamente distribuita su tutto il territorio nazionale.

La prima trasformazione industriale conta su 516 imprese molitorie, di cui 178 specializzate nella produzione di semola da grano duro; 658 mangimifici; 2 rilevanti malterie che complessivamente fatturano 7,4 miliardi di euro e con una occupazione diretta di 14.000 unità. Poi ci sono le imprese di seconda trasformazione, ovvero pastifici, industrie di panificazione e industria dolciaria.

C.Di.

La notizia è questa: il Governo francese, che ha la presidenza di turno del G20 sino al prossimo mese di novembre, ha messo in agenda per giugno una riunione dei ministri sul tema della volatilità dei prezzi dei beni alimentari che, a sua volta, dipende da quella dei mercati delle commodity agricole.

Il ministro dell'agricoltura Bruno Le Maire ha sostenuto nei giorni scorsi che, all'interno di una prospettiva di prezzi in forte crescita per le principali materie prime agricole, bisogna assolutamente trovare una soluzione e ritiene che la volatilità crei una situazione ingestibile per tutti gli agricoltori (e, aggiungo io, nei Paesi più fragili, per i Governi e i consumatori). Pertanto, la Francia proporrà:

- un maggiore coordinamento tra i Governi membri quanto a informazioni sulle produzioni agricole (vedi, ad esempio, l'effetto su tutti i mercati del blocco delle esportazioni di grano dalla Russia). Non vi sono strumenti di coordinamento tra i Paesi del G20, che pure rappresentano l'80% degli scambi mondiali di prodotti agricoli e alimentari e il 65% delle superfici coltivabili;
- una maggiore trasparenza sui volumi effettivi di produzione e sulle scorte: non ci sono, ad esempio, indicatori statistici omogenei che consentano di comparare gli stock tra aree geografiche diverse;
- la lotta alla speculazione – o ai suoi livelli abnormi – sui mercati delle commodity agricole, usando e migliorando gli strumenti di controllo già esistenti.

Variabilità e incertezza

Ma che cosa è la volatilità, come si manifesta e con quali effetti?

Il termine volatilità indica quanto, e quanto rapidamente, un valore (un prezzo, un indice, ecc.) varia nel tempo. Sembrava facile, ma sia la definizione che la misurazione della volatilità non lo sono.

In realtà, con volatilità si ricomprendono due concetti fondamentali: varia-



Il grano può essere trattato come un normale prodotto finanziario?

bilità e incertezza. Il primo si riferisce al movimento in generale, il secondo alla direzione di questo movimento, di norma poco prevedibile.

C'è poi la cosiddetta volatilità implicita che si misura (e che, come la prima, è in fortissima crescita per mais, soia e grano, negli ultimi dieci anni) e che riflette le aspettative dei mercati riguardo ai movimenti futuri di prezzo delle commodity agricole, o meglio riguardo all'ampiezza delle probabili variazioni dei loro prezzi nel futuro. Essa può essere desunta solo dai prezzi dei derivati, come ad esempio le opzioni.

Il trend a salire della volatilità indica un aumento costante del livello di incertezza. E questa rende più difficili in agricoltura le scelte di investimento e la corretta pianificazione delle semine e lascia spazi più ampi agli interventi speculativi che, a loro volta, distorcono una delle funzioni fondamentali dei mercati, in particolare di quelli in avanti (forward), che è la segnalazione di un prezzo futuro attendibile. È la finanziarizzazione dei mercati delle commodity agricole.

Come mi chiedeva tempo fa un grande agricoltore francese, sconsolato: «Ma il grano è un banale prodotto finanziario?».

Vittorio Lombardi

► La volatilità delle quotazioni ostacola anche la pianificazione delle semine